LE OSSA

DI

UGO FOSCOLO

LETTERA

DEL PROF. LUIGI DE-BENEDICTIS

AL COMMENDATORE

PIER SILVESTRO LEOPARDI

SENATORE DEL REGNO

VENEZIA.
GIUSEPPE ANTONELLI
1871

Estratto dal N. 348 dell' OPINIONE (1866)

AL SIGNOR COMMENDATORE

PIER SILVESTRO LEOPARDI

SENATORE DEL REGNO D'ITALIA

Signor Senatore carissimo,

A lei è manifesto il proposito da me amorosamente e assiduamente nutrito di fare del mio meglio per raccogliere dalle sponde del Tamigi le ossa nude del grande e infelice Ugo Foscolo, onde onorarle di modesto sepolcro nella sacra terra, ove quel magnanimo avrebbe voluto vivere e morire in pace. Nè ho potuto celarle come il mio lungo desiderio fosse alimentato dalla facile speranza di avere compagni spontanei alla meditata impresa i più generosi Italiani; perchè se gli avversi tempi contesero che poche glebe di terra materne coprissero le reliquie del Cantore dei Sepolcri, debellata la straniera signoria e ricostituita l'Italia libera e indipendente, è debito nostro di fare obliare l'ingiuria che la malignità degli uomini, l'ira della fortune e la viltà del secolo aveano recato alla vita, alla fama ed alla spoglia dello strenuo difensore di Genova, che con la penna, con la spada e con tutte le manifestazioni della vita sua agitata e raminga

ivea consigliato e inculcato agl' Italiani di ricordarsi di essere nati grandi, onde por fine alla vergognosa servitù. E chi più dell' inflessibile Foscolo seppe acquistarsi indipendenza di studi e di opinioni, istituto severo di vita, abitudini severe, costanza di propositi, dolori e sciagure per non piegare mai l'animo indocile e l'alto ingegno innanzi alle lusinghe e ai pericoli della fortuna e del potere? Chi più di lui si affaticò e si affisse per opporsi alla sfrenata licenza dei volghi patrizi e plebei, e alla libidine d'impero dei potenti e dei despoti? Tuttavia non valsero al temuto esule l'incorrotto cuore, i lunghi patimenti e l'intento generosamente alimentato di reintegrare i principi della morale letteraria, e di accendere nel petto della studiosa gioventù l'armonia degli affetti sociali e le nobili passioni, che consolarono l'esiglio del padre della italiana letteratura

Foscolo deplorò il tempio delle sacre Muse, profanato da' mercanti d'ingegno e di fama, e si accinse sdegnosamente a purgarlo da chi lo contaminava Risorsero contro di lui le implacabili e cieche ire de' potenti, le codarde offese degli abbietti e le maligne calunnie degl'illusi e de' perfidi ... Colui che aveva risvegliato nel cuore dei forti e de' pusillanimi le generose virtù cittadine, che avea reso comuni, dimostrandole, le utili verità, e che confessò l'arte essere un sacerdozio ordinato a dirigere la pubblica opinione al vantaggio ed all'avanzamento della civile prosperità, fu pasciuto di obbrobrio e di amarezze dagli stessi discepoli suoi, e invano il malinconico spirito di lui invocò un angolo di terra italiana, dove trascinare gli ultimi giorni della sua penosa esistenza! Ugo Foscolo, che avea amato la patria come solevano amarla gli antichi greci e latini, non ebbe in Italia una tomba, e fu per lunga stagione colpa il compiangere e l'ammirare tanta grandezza e tanta sventura! —

Fu fatto rimprovero al Foscolo di non avere avuto fede nell'umano perfezionamento e nel fatale risorgimento d'Italia, ma chi oserà oggi, che le sue opere, de poche in fuori, sono rese di pubblica ragione e giovano a fare pienamente manifesti i suoi principî letterari e politici, e l'istituto di sua vita privata e pubblica, chi, dico, oserà persistere nell'immeritata accusa? Egli invocava leggi, armi e costumi. Egli intendeva che la patria, il trono e gli altari stessero nell'esercito E non fu questa la mente di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Cavour, di Manin (1), e di tutti coloro che aspirarono all'indipendenza d'Italia, da Ferruccio a Mazzini? Nella formola Siate oggi soldati e sarete domani cittadini liberi d'una grande nazione, e nel voto di raccogliere un milione di guerrieri non si palesano forse avverati gl'intendimenti politici del Foscolo? il quale scrisse « Non si staranno in une costituzione i diritti dei popoli, se non quando ogni terra italiana sarà libera di forestieri » E poichè i principi, innanzi di giurare costituzioni si sono obbligati ai giuramenti della santa alleanza, gl'Italiani avrebbero principi spergiuri al loro popolo o ai loro alleati onde è da trovare modo di avere *principe che non debba nè possa mai spergiurare*. E forse gl'Italiani hanno seguito contrario consiglio, od hanno diversamente operato? E se qualche volta al disilluso Foscolo apparve dubbioso il trionfo della verità e della giustizia, non

(1) Mi piace far manifesto che il prof. Alberto Errera, già tanto benemerito dell'Italia e delle scienze sociali, si apparecchia a dare novella prova del suo caldissimo amore di patria e del peregrino suo ingegno pubblicando un'opera col titolo *Vita e tempi di Daniele Manin*, desumendola da preziosi documenti inediti le faccio voti che l'opera magnanima di Alberto Errera (uno dei più eletti uomini che onorano l'Italia) e quella dell'egregio suo amico avv. Finzi, abbiano in breve compimento.

è lecito argomentare ch'egli non avesse confidenza nell' umano perfezionamento e nella vittoria del diritto sopra la forza, chè offenderebbe di soverchio la memoria di quell'illustre, e adultererebbe le massime da lui praticate e diffuse, mentre visse, chi volesse supporlo Io non credo trovarsi scrittore che al pari di Foscolo abbia efficacia di suscitare nel cuore di chi apprende e medita i suoi precetti sentimenti più nobili, più magnanimi e gentili. Dall' orazione recitata dal fiero repubblicano al cospetto del primo console nei Comizi di Lione, all'ultima lettera, scritta a sua figlia con mano stanca, poche ore avanti di morire, Foscolo si palesa costantemente onesto, libero, sdegnoso, grande o inimitabile La ragione del suo dubitare circa il rinnovamento civile e politico dei tempi suoi è inchiusa nelle seguenti parole, che non invano saranno anche ai giorni nostri ripetute e meditate « Nè io posso fidare nella diffusione dei lumi e della libertà e nei progressi dell'umano intelletto, finchè vedo che agricoltori e patrizi e letterati e guerrieri cambiano e mercano, e che le generose passioni servono a' computi dei progettisti, che quanto sono più fortunati, tanto più rovinano la loro patria e l'altrui. »

Foscolo ebbe vizi e virtù, come tutti i segnalati e sublimi uomini. Ne Dante, Macchiavelli, Michelangelo, Galileo, Alfieri, le ceneri de' quali si venerano in Santa Croce, andarono esenti da difetti, perchè, come soleva ripetere il disgraziato Foscolo, niun uomo doversi virtuoso predicare e beato anzi la morte, uomini e mortali siamo! Ma dove mi trasporta il desiderio di mostrare che il fiero Italogreco rifulga in tutta la sua maestà di sentimenti e di opere, quando inculca la generosa emulazione fra la studiosa gioventù, rammenta la libertà e la gloria dei padri nostri, consiglia la milizare

disciplina; inneggia al rinato valore; persuade alla concordia le città italiane e si studia di risvegliare per tutta Italia le prische virtù, le forti anime e la riverenza del nome latino, che più delle Alpi e dei mari starà schermo immortale all'audacia nemica!... Chi di noi non sente che il compimento de' destini d'Italia e alla sua grandezza e prosperità futura manca soprattutto l'acquisto della dignità e fierezza cittadina? Quando ciascuno di noi sarà devoto alla patria, alla libertà e alle leggi nel modo praticato e insegnato dall'austero Foscolo, l'Italia non temerà nè malvagità di traditori, nè ingiuria di fortuna e di tempi, nè scaltrezza diplomatica o prepotenza straniera. Ed io porto fermo opinione che il rinnovato ed universale amore per Foscolo, lo studio dei libri che ci ha lasciato, la rimembranza delle peregrine e forti virtù che lo resero singolare, e il tributo di riconoscenza e di ammirazione che gl'Italiani gli porgeranno, raccogliendo dalla terra straniera e deponendo nel sacro Panteon di quest'alma città le illacrimate sue ceneri, come generosamente scrisse uno de' più accurati raccoglitori delle sue memorie e delle opere sue, Enrico Mayer, tutto ciò contribuirà a migliorare il pubblico costume, a nobilitare l'apostolato letterario e a ritemprare la fede di ventisei milioni di liberi Italiani. Ma io, povero d'ingegno e di dottrina, non fortunato, non conosciuto, qual giovamento potrò arrecare a questa generosa impresa?

Mi è noto che altri prima di me propose di richiedere all'Inghilterra le ossa di Ugo (1), ma ignoro le ragioni che

(1) Su tal proposito ci piace riferire alcune notizie che l'egregio cav Guido Corsini mandava sullo scorcio del 1866 al comm. P. S. Leopardi.

« Il barone Raffaello Angeloni, in unione all'onor. deputato Rasponi già sindaco di Ravenna, desidera che sia appoggiata dal signor conte Digny,

mandarono a vuoto il pio disegno Io in quegiorni era in potere dell'Austria, e mi venne nella mente lo stesso proposito, e di ciò a lungo ragionammo io e il mio compagno di carcere Alberto Errera (che, devoto anch'esso alla memoria di Foscolo, tollerò magnanimamente lunghi anni di prigione). Ma, dentro gli ergastoli, riusciva troppo arduo e periglioso ad un condannato politico intendere siffatte novelle Se il Municipio di Firenze o di Venezia e parecchi egregi cittadini, ai quali mi sono indirizzato, non mi negheranno il loro favore, forse mi tornerà facile di ravvivare il santo proposito e di avvalorarlo Non pochi manoscritti e reliquie del Foscolo sono per fermo custodite dai parenti di lui, dagli

sindaco di Firenze, la formazione di un Comitato per ottenere dall'Inghilterra le ceneri di Ugo Foscolo e collocarle in S. Croce L'onor Angeloni mandò il 15 maggio 1865 da Napoli la suddetta proposta in un telegramma, che fu letto nell'Accademia letteraria che ebbe luogo per le feste di Dante Il segretario della Commissione parlò con alcune persone, ma ritenendosi di non trovare *sufficiente appoggio, la proposta non ebbe seguito*

A compimento delle riferite notizie aggiungerò che nel 1866 continuai l'opera che la prigionia sofferta mi aveva fatto interrompere che l'ottimo figlio della defunta Rubina Foscolo mi diede facoltà di richiedere al governo inglese le ossa dell'illustre suo zio: che il Comitato fu costituito, e che l'onorevole Bargoni cominciò ed il signor ministro Correnti compì gli offici per ottenere dal Governo Inglese la desiderata restituzione Agli amici di Foscolo e delle glorie italiane non sarà discaro di leggere i seguenti brani che tolgo dal giornale *Il Diritto* del dì 9 giugno 1870, N. 160

« Il nobile pensiero di trasportare in Italia le spoglie mortali di Ugo Foscolo e di erigere al grande italiano un monumento in Santa Croce sta per diventare uno splendido fatto E n'era tempo !...

» La sottoscrizione nazionale aperta onde provvedere la somma necessaria al monumento e al trasporto con quel decoro e solennità che si addicono a quel nome glorioso, è già iniziata in tutte le scuole del regno e promette ottimi risultamenti

eredi della *saggia* Isabella Albrizzi, la quale giudicò il Foscolo *amico fervido e sincero: uomo pietoso, generoso e riconoscente*, dai figli del liberale protettore di Foscolo, lord Holland, che soleva chiamare il grand'esule *uomo sommo e dottissimo*, e da altri egregi italiani e stranieri. Il magnanimo voto de' benemeriti G. Barbèra, Orlandini e Mayer sarebbe compiuto, se ricuperando le ceneri del Foscolo, ci fosse dato di ottenere dalla liberalità degli amici della memoria dell'insigne Italiano, ciò che del medesimo conservano (1). Converrebbe scrivere una compiuta biografia del Foscolo, informandola ai principî e temperandola a quegl' intendimenti ch' egli si prefisse quando annunziò la pubblicazione de' testi

» Il governo italiano ha nominato l'egregio commendatore Dargoni a rappresentarlo nella solenne cerimonia.

» Il generale Garibaldi non poteva a meno di far plauso alla patriottica iniziativa e ne è prova la seguente lettera che egli diresse al professore De-Benedictis, che ne fu il principale ed instancabile propugnatore.

» Caro professore!

» L'entusiasmo mio per il grandissimo cantore dei *Sepolcri* è insuperabile, *ed un monumento, che distingua le sue dalle infinite* ossa collocate in Santa Croce, credo sarà onorevolissimo alla terra che le ricetta.

» *A Ugo Foscolo la nazione riconoscente* sarà epitaffio degno di lui e dell'Italia.

» *Vostro*

» G. Garibaldi »

(1) Sono lieta di potere annunziare ai giovani studiosi che il voto mio fu adempiuto. Dopo lunghe e penose ricerche ebbi la fortuna di ricuperare tutta la corrispondenza domestica di Ugo Foscolo, che accresciuta da una elegante traduzione dell'*Ipercalisse* e da altre preziose scritture di Foscolo, in breve renderò di pubblica ragione. Il volgarizzamento del *Libro singolare di Didimo Chierico, Prefato minimo*, diligentemente condotto a fine nel 1850 dall'illustre senatore Antonini, mi fu cortesemente offerto dal conte P. di Colloredo, che studiosissimo e amantissimo di Foscolo, ne raccoglie con religiosa cura le sparse reliquie, e ne onora assiduamente la memoria.

autentici degli antichi poeti italiani e della loro vita I tempi volgono propizi Riacquistata libertà e indipendenza, diamoci opera a raccoglierne i frutti Consideriamo ch'è dato a coloro che hanno potere di compiere grandi azioni, onorare di giusto elogio e di degno monumento la memoria e la virtù degli uomini grandi Non sono di sangue gli olocausti che oggi la patria c'impone Altamente ci chiede onestà e studio, lavoro e scienza, concordia e fraterna carità. L'avvenire è de' giovani, sappiano essi apparecchiarselo, colmo di vera felicità e di non mutabile grandezza

> Itale genti, se Virtù suo scudo
>
> Su voi non stende, Libertà vi nuoce!

Ella, signor senatore, che fin dalla più verde età collocò quanto ha di più caro la vita e di nobile la virtù nel sacro amore di patria e nel culto delle lettere, Ella, che alla gioventù italiana fu modello di generose passioni, di retti studi, di civili egregie imprese e di probità senza pari; Ella, che lumini liberale di umanissime cure, delle quali le sarò grato finchè il sangue riscalderà le contristate mie membra, aggiunga alla mia la potente sua voce e confermi coll' autorità del suo nome il mio proponimento Il quale, se per lo scopo cui intenda è utilissimo e capace di mettere radice, tuttavia per le difficoltà che si dovranno superare, non basta un oscuro nome ed un giovane infelice a mandarlo ad effetto. La generosità stessa degl' Italiani, cui affido l' impresa, per la quale rinunzierei perfino l' ultima speranza che ancora mi resta di vivere giorni de' presenti meno tempestosi ed afflitti, deve essere suscitata ed ordinata lodevolmente al fine desiderato Nella terra che il Foscolo elesse a seconda

patria, io sono legato da sacri vincoli di gratitudine, di ossequio e di affetto ad uomini prestantissimi per ingegno, per virtù e ricchezze Io sono persuaso che quei generosi mi saranno larghi di ogni favore Il consolatore di Foscolo, l' illustre Gino Capponi, il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, i signori ministri Berti, Visconti-Venosta e F Cordova, il comm Atto Vannucci ed altri insigni italiani mi hanno promesso di coadiuvarmi I conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, verso i quali l' affettuosa mia riconoscenza non verrà meno con la vita, il cav. Leoni padovano, l' abate Zanella, il prof Alberto Errera, il comm. Aleardi, il dottore Podrecca, il conte di Colloredo, il barone Treves dei Bonfili, l' avv. Diena (1), la contessa Comello, la prima fra le donne italiane educate a liberi sensi, sono persone ch' esprimono delicatezza di sentimenti, altezza d' intelletto, profondità di dottrina, generosità di propositi, magnanimità di opere intese a giovare alla patria e alle lettere, e splendore di modesta virtù e di lunghi dolori sofferti per affrettare la redenzione della non più oppressa e sdegnosa Venezia; — di Venezia « maravigliosa ne' suoi principii, ne' suoi progressi, nella sua caduta maravigliosa nella sua miseria e nelle sue rovine » e più maravigliosa oggi nella esultanza della ricuperata libertà e indipendenza!

Questi egregi mi conforteranno di aiuto, di autorità e di consiglio Oh potesse sorgere dal freddo sepolcro l' ombra dolorosa di Foscolo, e venire a vedere la sua Venezia che non piange più! Ella, signor senatore, faccia in guisa che almeno le ceneri dell' immortale poeta delle Grazie ri-

(1) Ricordiamo orrevolmente i professori Tolomei, Legnazzi, P Magna, F. Galanti, Politeo, Coletti e l' avv Renzovich

posino nel più gentil paese che lo splendidissimo sole italiano rallegra e feconda.

Disordinata e rozza qual'è, non le sia discaro far pubblica questa mia scrittura, affinchè sia noto agl' Italiani il proposito da me fatto e da Lei avvalorato, di onorare la memoria di Ugo Foscolo.

Le fo con tutto l'animo riverenza, e all'efficace patrocinio di lei caldamente mi raccomando.

Firenze, 13 novembre 1866.

DEVOTISSIMO AFFEZIONATISSIMO SERVITORE
LUIGI DE-BENEDICTIS.

Mio caro De-Benedictis,

Voi credete che la pubblicazione della lettera scrittami l'altro di possa giovare alla buona riuscita del patriottico vostro disegno di promuovere il ritorno in Italia della spoglia mortale di Ugo Foscolo; ed io, perchè desidero al pari di ogni altro che le ossa di quel grande siano rese alla terra da lui prediletta, non solo vi permetto la stampa, ma vi assicuro che farò dal canto mio tutto il possibile onde non fallisca l'intento Tuttavolta mi piace ripetere qui ciò che più volte mi è occorso di dire al pubblico, cioè « ch'io non mi tengo nè da più nè da meno di tanti altri italiani ben nati, i quali, accortisi di buon'ora della ignominiosa servitù imposta all'Italia da quelle stesse ritrose genti ch'essa incivilliva e deliberati a non rassegnarvisi vilmente, ringraziarono Iddio di averli fatti nascere in grembo ad una generazione, cui pareva serbata la gloria del riscatto. » E tanto più volentieri lo ripeto ora che il riscatto è avvenuto.

« Comporre l' Italia — io aggiungeva — ad unità nazionale, e farla entrare, indipendente e libera, nei Consigli d'Europa, è sostanzialmente sì bella, sì grande, sì santa impresa e sì proficua alla civiltà del mondo, che, dinanzi ad essa, tutte le questioni di forma, tutti i riguardi personali diventano, per me, null' altro che brighe di ambiziosi o puntigli di sciocchi (1). »

VOSTRO DEVOTISSIMO
P. LEOPARDI.

---

(1) Questi due brani virgolati sono estratti dalle prefazioni delle due opere *Des Espérances de l' Italie*, Paris 1844, e *Narrazioni istoriche*, Torino 1856.